

CORRIERE DEL TRENINO

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2014 ANNO XII - N. 44

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriereadeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 07:11
Tramonta
alle 17:47



LA LUNA

(Luna nuova)
Leva alle -
Cala alle 09:58



ONOMASTICI

Pipino
Eleonora

IL TEMPO OGGI

In alcune vallate al mattino ci saranno formazioni di nubi basse, altrove il tempo sarà ancora buono anche se con tendenza a peggioramento



Ieri a Trento

▲ Min 6 ▲ Max 10

Prevista a Trento

▼ Min 3 ▼ Max 8

IL TEMPO DOMANI

Deboli precipitazioni residue ed est al primo mattino; schiarite a partire da ovest e venti da nord nel corso della giornata



Prevista a Trento

= Min 3

▲ Max 12

L'ARIA

pessima

scadente

accettabile

buona

Dati Agenzia Ambiente

NO₂: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM₁₀: Polveri sottili

NO₂ CO PM₁₀ Giudizio

Italia Nostra

«Carcere, decisione saggia»

TRENTO — Il dietro-front della Provincia sul vecchio carcere fa esultare **Italia nostra**. «Un saggio ripensamento» osserva il presidente Beppo Toffolon, che ora invita a una «revisione radicale» del progetto del nuovo polo giudiziario, puntando sulla bipolarità vecchio-nuovo. «In un momento di crisi, bisogna avere un occhio di riguardo all'aspetto economico» è l'analisi del vicesindaco Paolo Biasioli, che guarda con attenzione alla «permeabilità» della zona: «Ci sono quadrilateri senza strade».

A PAGINA 2 **Giovannini**

La città che cambia

Il dibattito Esulta **Italia nostra**. Biasioli: «Necessario lavorare sulla permeabilità della zona»

«Carcere, saggio ripensamento»

Toffolon: ora serve una radicale riprogettazione dell'opera

TRENTO — Beppo Toffolon non si scompone: la notizia del «salvataggio» del vecchio carcere, nell'intervento di revisione del progetto del nuovo polo giudiziario (*Corriere del Trentino* di ieri), non sembra coglierlo del tutto di sorpresa. «Qualche sospetto c'era» ammette il presidente di **Italia nostra**, che comunque, dopo anni di battaglie, esulta al mantenimento della struttura austroungarica di via Pilati. «Un saggio ripensamento — dice —, che noi accogliamo con favore. Rimane, però, la spiacevole sensazione che non si sia colto il valore del complesso, ma che la scelta sia stata di carattere meramente economico». Tanto più, ricorda Toffolon, che già prima della spending review qualche freno all'intervento era arrivato da Palazzo Thun, in allerta per le spese di manutenzione del mega-complexo disegnato dall'architetto Nicolini.

«Il risultato finale, in ogni caso, ci soddisfa» prosegue il presidente di **Italia nostra**, che punta gli occhi sul quadrilatero di largo Pigarelli: «Il fascino di quella costru-



zione risiede proprio nella sua globalità». Anche con una struttura (il carcere) la cui riconversione per altre funzioni appare complessa: «Spesso — prosegue Toffo-

lon — si sopravvalutano le difficoltà del riuso di immobili antichi. L'esperienza dimostra che questi edifici hanno una mobilità funzionale insospettabile. Ci sono

conventi che diventano università, orfanotrofi che diventano scuole. Sono convinto che il recupero non sarà un grosso problema». Il vero nodo, secondo Toffolon, sarà un altro. «Il progetto del nuovo polo giudiziario che ha vinto il concorso — osserva l'architetto — è palesemente inadeguato. Non so come la commissione giudicatrice si sia lasciata sedurre da questo disegno. Ora, di fronte al cambio di prospettiva della Provincia, mi auguro che anche il progettista abbia un ravvedimento e si vada verso una radicale revisione dell'opera». Tenendo presente che «il tema centrale è la bipolarità vecchio-nuovo»: «In questo senso, si potrebbero riprendere in mano alcune impostazioni progettuali che avevano partecipato al concorso e

non avevano vinto».

Toffolon allarga quindi la riflessione all'intero quartiere a est di piazza Fiera, interessato (almeno sulla carta) da un'intensa trasformazione: dal buco Tosolini al nuovo polo degli uffici comunali, dalla nuova Rsa di via Piave al trasferimento delle scuole in Destra Adige. «Per quanto riguarda il buco Tosolini — commenta — posso solo dire che le palazzine hanno un'aria molto periferica. Qui si rischia di fare lo stesso errore delle Albere, ossia di intervenire in zone centralissime con caratteri quasi sub-urbani». Ma la trasformazione dell'intera zona, precisa Toffolon, non può avvenire senza «una riorganizzazione del sistema delle strade, a partire dall'isolato del polo giudiziario: andrebbe recuperato l'impianto dell'Ottocento, che prevedeva un prolungamento di via Paradisi fino a via Barbacovi. Un'opzione che sarebbe irresponsabile non cogliere».

E sulla «permeabilità» della zona si concentra anche Paolo Biasioli. «La decisione della Provincia di mantenere il carcere — dice il vicesin-



Largo Pigarelli Sopra l'attuale struttura del tribunale di Trento. A fianco il presidente di **Italia nostra** Beppo Toffolon (*Rensi*)

co — risponde a varie richieste, come quella di salvaguardare un edificio storico. Non solo: dall'anno della progettazione del nuovo polo giudiziario è cambiato il mondo. Oggi, quindi, si deve adeguare il passo alle nuove disponibilità». Biasioli non nega l'intervento del Comune nella partita: «Per quanto ci riguarda, abbiamo fatto presente la necessità di una compatibilità del progetto con i costi di gestione». Poi il vicesindaco guarda avanti:

«Il progetto Nicolini non mi dispiaceva. Ma in un momento di crisi si deve avere un occhio di riguardo anche all'aspetto economico. Nel nuovo progetto, in ogni caso, si dovrà puntare l'attenzione sulla permeabilità, sfruttando le aperture attuali. Ci sono interi quadrilateri che non hanno strade all'interno: penso alla zona del tribunale, ma anche al complesso scolastico lì vicino».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65

Milioni
È il nuovo importo per la costruzione dell'opera

62

Mila
I metri cubi complessivi previsti inizialmente

2006

Anno
È la data dell'affidamento della progettazione

Urbanistica Salizzoni: non è facile una riconversione dell'edificio

«Il percorso sia rapido Una valutazione d'insieme»



Dialogo
Alberto Salizzoni, Roberto Bortolotti e il vicesindaco di Trento, Paolo Biasioli

TRENTO — La prima riflessione è netta: «Quando percorsi così lunghi e qualificati vengono abbandonati è evidente che siamo di fronte a una sconfitta». Ma poi, in vista dei prossimi passaggi, Alberto Salizzoni usa toni più morbidi: «Se le esigenze sono cambiate, va bene. L'importante è che si proceda con un percorso rapido e con una visione di insieme di tutto il comparto».

All'indomani della notizia della decisione della Provincia di non abbattere il vecchio carcere di via Pilati, il presidente della commissione urbanistica ripercorre l'intero iter della progettazione del nuovo polo giudiziario. Ricordandone alcuni passaggi essenziali. «Mi rendo conto — dice — che l'aspetto economico è centrale: se vogliamo uscire dalla crisi deve essere così. Ma per quanto riguarda

il vecchio carcere, non credo sarà facile prevedere una nuova progettazione che lo comprenda». Una valutazione basata su un fattore preciso: «Nel bando di gara — ricorda Salizzoni — la demolizione del vecchio carcere era un'opzione libera, la si poteva prevedere oppure no. Bene, tutti i professionisti che hanno partecipato al concorso di progettazione hanno scelto la demolizione. Ci sarà un motivo».

Ora, però, si deve andare oltre. «Spero — dice il presidente — che si vada avanti velocemente. Provincia e Comune, che hanno avuto già i primi contatti, devono cercare di ragionare con una visione di insieme, tenendo presente che in quella zona ci sono anche altre partite aperte: dal buco Tosolini alla Rsa di via Piave, fino alle scuole superiori, il cui futuro avrà un riflesso anche sulla riqualificazione del-

l'area ex Italcementi in destra Adige». In vista del gruppo di lavoro tra Provincia e Comune, quindi, Salizzoni lancia un messaggio chiaro: «Si tenga conto che nel 2015 il capoluogo tornerà al voto. Prima di quella data sarebbe opportuno almeno concordare gli indirizzi».

Infine, a poche ore dal confronto in commissione sul buco Tosolini dopo la presentazione di mercoledì, il presidente interviene sui nodi sollevati. A iniziare dal traffico: «Questa è anche la preoccupazione della circoscrizione. Bisognerà intervenire con degli elementi di mitigazione». E sull'organizzazione degli edifici: «Si può effettivamente ragionare sulla modifica dell'altezza delle palazzine, per venire incontro alle varie esigenze».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA